

Cultura

& Tempo libero

La retrospettiva
Una selezione dei lavori di Andrea Galvani in mostra a Rovereto

Dopo numerose presenze in gallerie di tutto il mondo, come il Whitney museum, art in General e la Calder foundation di New York, le Biennali di Mosca e del Centro America, il Mart dedica un'ampia retrospettiva ad Andrea Galvani (Verona, 1973), uno degli artisti italiani della sua generazione di maggior rilievo in ambito internazionale. A cura di Margherita de Pilati, la mostra è un progetto site-

specifico pensato per la Galleria Civica di Trento, terza sede del Mart. In un compatto percorso interdisciplinare che comprende fotografia, scultura, disegno, performance, video e audio installazioni, la mostra documenta azioni collettive, esperimenti visionari. Sarà visitabile da venerdì 14 ottobre al 22 gennaio prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Massimiliano Boschi**

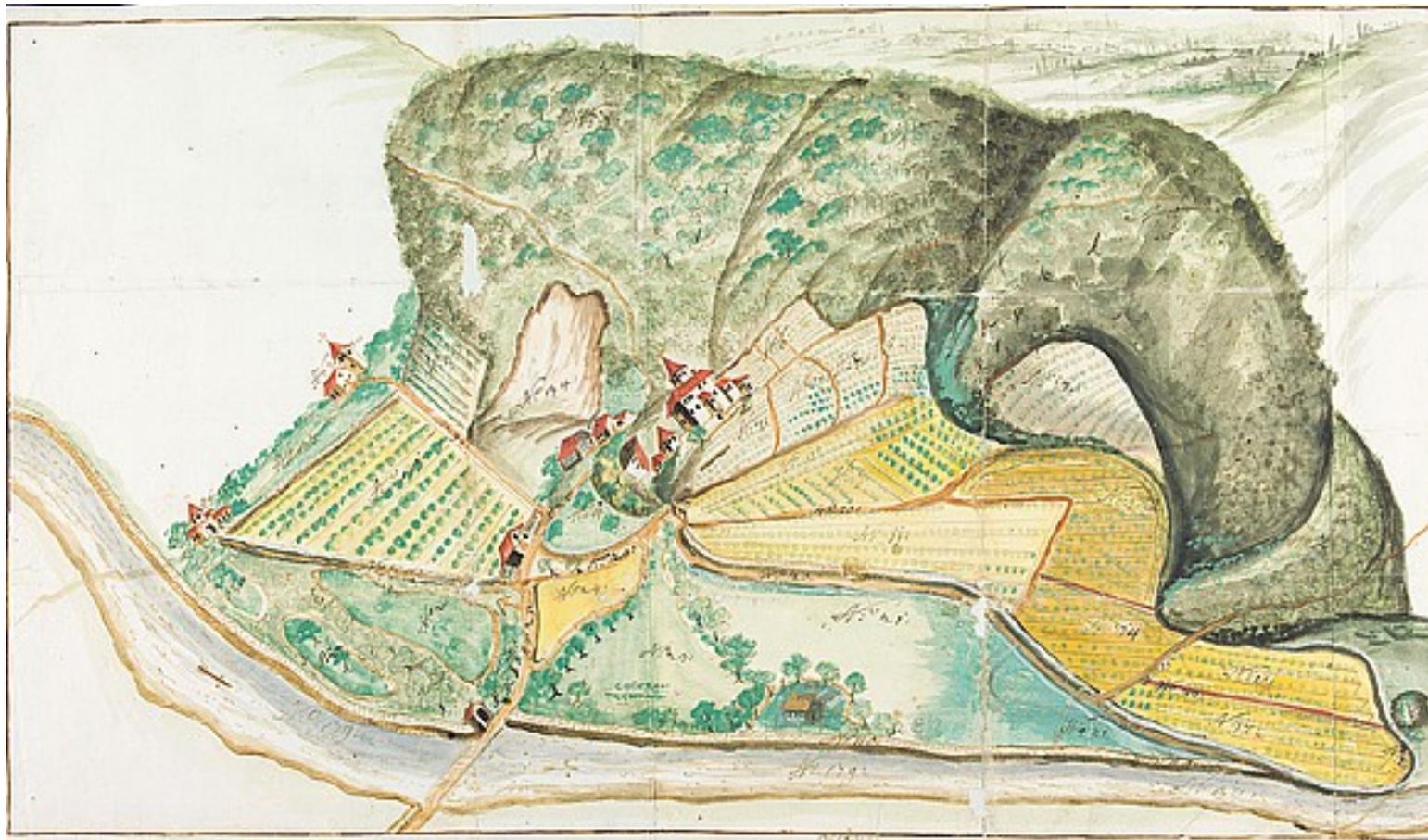
La mostra «Paesaggi in evoluzione. Otto secoli di cambiamenti in Alto Adige alla luce delle fonti d'archivio», che resterà aperta fino all'8 gennaio al Museo Civico di Bolzano, celebra i trent'anni dell'Archivio provinciale attraverso l'esposizione di 153 fonti scritte e iconografiche suddivise in sei ambiti tematici che raccontano, sotto diversi punti di osservazione, i mutamenti del paesaggio sudtirolese. Questo in termini tecnici e precisi, ma, se è concessa una battuta, alcune sezioni della mostra andrebbero intitolate «Una volta qui era tutta montagna». Questo, non per banalizzare l'utile ricerca d'archivio e la relativa mostra, ma perché il confronto tra mappe e immagini dei secoli passati e le fotografie del secondo dopoguerra, è davvero suggestivo.

Come hanno scritto i curatori: «Nella seconda metà del diciannovesimo secolo l'Alto Adige si schiuse alla modernità, grazie all'inaugurazione dei nuovi collegamenti ferroviari». Ma, come mostrano alcune fotografie scattate dopo la Seconda guerra mondiale, un altro tipo di modernità finì per spalancare le valli altoatesine a strade, autostrade, zone industriali, case e alberghi che hanno modificato in maniera radicale e irreversibile il paesaggio locale.

Si tratta di foto panoramiche che non entrano nelle abitazioni e che, quindi, non mostrano il grande benessere che ne è conseguito, ma si limitano a evidenziare come il territorio sudtirolese si sia modificato maggiormente in pochi decenni del Novecento che nei tre secoli precedenti.

Lo confermano le parole di uno dei curatori della mostra, Walter Landi, dell'Archivio provinciale: «Alcune immagini di Vipiteno mostrano come fino a metà Novecento la cittadina non subisca modifiche rilevanti come insediamento urbano e come contesto agricolo rurale. I grossi cambiamenti arrivano solo con la seconda metà del Novecento, con l'autostrada, l'ampliamento urbanistico. Lo stesso è reso evidente da un altro pezzo del-

Documenti Al Museo Civico di Bolzano la storia del territorio altoatesino
Esposizione dei materiali dell'Archivio provinciale: mappe, scritti e fotografie
I curatori: «Le radici dell'identità sudtirolese, storia conservata e tramandata»



Mappe

La zona di Maia, dove sorge Castel Neuberg (Trauttmandorf), un tempo coltivata a vite. Prime attestazioni si hanno nel 13esimo secolo. In basso la posa dei lampioni in via Arciduca Ranieri (oggi via della Mostra) nel 1907

Paesaggi in evoluzione

l'esposizione, la mappa catastale di Laives. Ovviamente queste sono le immagini che fanno più effetto al visitatore perché di più facile impatto rispetto ad altri documenti esposti che, però, sono anche più importanti. Penso a scritture private o mappe del Cinquecento».

Una precisazione doverosa, perché l'obiettivo dei curatori era innanzitutto quello di presentare ai cittadini i materiali posseduti dall'Archivio provinciale: una ricca documentazione storica che parte dalla fine del dodicesimo secolo e arriva ai giorni nostri. «L'esposizione — prosegue Landi — vuole evidenziare anche il ruolo dell'Archivio nel conservare e tramandare la storia, quindi



anche le radici e l'identità di chi abita questo territorio. In questo senso, è stato selezionato del materiale che potesse offrire l'esempio più variegato possibile delle fonti possedute, sia descrittive che icono-

grafiche».

Passeggiando tra le sale della mostra, si potranno quindi osservare documenti medievali, planimetrie policrome, cartoline illustrate, le già citate fotografie e una ricca documentazione sugli interventi umani per migliorare il sistema agricolo, di comunicazione, il governo delle acque e dell'energia del territorio altoatesino.

I cittadini di Bolzano non potranno non soffermarsi, per esempio, sulle fotografie riguardanti le case semirurali, la loro distruzione e la costruzione di nuovi condomini al loro posto o sulla bella fotografia del 1907 che illustra la posa dei lampioni stradali in via della Mostra. Il materiale esposto ri-

guarda, però, tutta la provincia. Di notevole impatto sono, infatti, anche la mappa risalente al 1750 di Castel Neuberg (Trauttmandorf) a Merano, la pianta di Bronzolo del 1850, realizzata in acquarello e il documento, datato 27 maggio 1465, in cui il duca Sigismondo sancì il divieto di esportazione di legna al di fuori del territorio di Parcines per evitare carenze nell'approvvigionamento locale.

La mostra «Paesaggi in evoluzione» curata da Walter Landi, Evi Pechlaner, Margot Pizzini e Philipp Tolloj resterà aperta al Museo Civico di Bolzano fino all'8 gennaio e visitabile dal martedì alla domenica dalle 10 alle 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA